

Mentre la Champagne sale, il mercato USA crolla: il terremoto silenzioso del vino di pregio

scritto da Roberto Serra | 30 Marzo 2026



La domanda statunitense si è ridotta a un terzo, mentre la Champagne guadagna tre punti di quota di mercato.

Nel mutevole panorama del vino di investimento, la scorsa settimana ha registrato un doppio segnale dirompente. Stando ai dati del London International Vintners Exchange (Liv-ex), [la piattaforma leader per il commercio all'ingrosso](#), mentre il Dom Perignon 2013 si imponeva come l'etichetta più scambiata per valore, la quota di mercato degli acquirenti statunitensi

è crollata dal 15,0% della settimana precedente a un mero 5,0%. Un'oscillazione che, pur in un quadro dove Bordeaux mantiene saldamente la leadership con il 34% del valore scambiato, segnala una riallocazione dinamica e rapida della liquidità globale.

La settimana che ha scosso il mercato

Le negoziazioni concluse nei giorni scorsi hanno avuto protagonisti ben precisi. Oltre al Dom Perignon 2013, sul podio dei vini più scambiati per valore si sono piazzati il Romanee-Conti 2008 e il Lafite 2017. L'ascesa della Champagne, in particolare, è stata netta: la sua quota di mercato è balzata dal 7,9% al 10,9% settimana su settimana. Questo dinamismo, tuttavia, non ha impedito al valore totale scambiato di diminuire, trainato in negativo da Regno Unito e Unione Europea, i cui acquirenti hanno acquistato oltre il 15% in meno rispetto alla settimana precedente. In questo contesto, il crollo della domanda statunitense dal 15% al 5% rappresenta il dato geografico più eclatante, sottolineando una volatilità che va ben oltre le fluttuazioni di una singola etichetta.

Dietro le quinte: trend e fiducia

Per interpretare questi movimenti repentini, è necessario allargare lo sguardo a tendenze di più lungo periodo. Il mercato del vino di pregio si sta riprendendo da un [2025 turbolento](#), ma mostra segni di resilienza: tutti i principali indici Liv-ex sono in crescita costante da settembre 2025. Un indicatore ancor più rivelatore della fiducia degli operatori è il [rapporto bid:offer del Liv-ex 100](#). A settembre 2025, questo rapporto – che misura l'equilibrio tra offerte di acquisto (bid) e di vendita (offer) – è salito a 0,7, il valore più alto dall'aprile 2023. Gli analisti considerano questo parametro una misura efficace della fiducia del mercato e un potenziale preludio a un'inversione di tendenza. In

sostanza, un rapporto in crescita indica che gli acquirenti sono disposti ad avvicinarsi ai prezzi chiesti dai venditori, riducendo lo spread e fluidificando gli scambi. La performance del Dom Perignon 2013, peraltro, non è una novità assoluta: già a marzo 2025 era stato il vino più scambiato per valore e volume, scambiandosi allora a circa 1.300 sterline per cassa.

Vincitori, perdenti e lo standard Liv-ex

In un mercato che mostra questa combinazione di solidità di fondo e volatilità tattica, la capacità di leggere i dati in tempo reale diventa un vantaggio competitivo decisivo. Le informazioni fornite da Liv-ex sono ormai lo [standard del settore per discutere del mercato](#), utilizzato da merchant, fondi e grandi testate finanziarie. La piattaforma, [fondato a Londra nel 2000](#) da James Miles e Justin Gibbs, opera in un panorama competitivo che conta 24 concorrenti attivi. La sua autorità di benchmark rende ogni sua rilevazione un faro per le decisioni strategiche. Il messaggio dell'ultima settimana è chiaro: produttori e esportatori di Champagne possono cogliere un vento a favore, mentre chi fa affidamento sulla domanda statunitense deve interrogarsi sulle cause di un così brusco ripiegamento e diversificare rapidamente i propri canali. Il dato di Bordeaux, leader ma stabile, indica invece un mercato maturo che non cede posizioni ma nemmeno genera le sorprese di altre regioni.

Per i professionisti del settore – produttori, commercianti, investitori – la lezione è che non ci si può più affidare a mappe geografiche statiche. Il crollo della quota USA e il balzo della Champagne dimostrano che **la liquidità si sposta rapidamente**, influenzata da fattori macroeconomici, valutari e di tendenza. La chiave per navigare questa volatilità è monitorare non solo i prezzi, ma indicatori avanzati come il rapporto bid:offer e le quote di mercato settimanali, strumenti che permettono di anticipare le svolte e adattare le strategie commerciali e di portafoglio con agilità, in un

mercato globale sempre più sensibile e reattivo.